



Servizio Appalti, Contratti e Semplificazione Amministrativa
U.O.C. Acquisti, Appalti e Contratti
Via San Pietro Martire, 3 - 42121 Reggio Emilia
Tel. 0522/456.367 - Fax 0522/456.037
mail: garesenzacarta@comune.re.it
PEC: uocappalticontratti@pec.municipio.re.it
Profilo di committente: <http://www.comune.re.it/gare>

DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE N. 807/2015 DEL 01/07/2015

><

ALLEGATO 01

al disciplinare di gara per la selezione, mediante procedura competitiva con negoziazione, ai sensi dell'articolo 62 del d.lgs. 18 aprile 2016 n. 50, del Soggetto Gestore al quale affidare, mediante concessione di servizi ovvero mediante la stipula di diverso contratto di partenariato pubblico privato, l'avvio, lo sviluppo e la gestione del Laboratorio Aperto di cui all'"Asse 6 Città attrattive e partecipate" del POR FESR 2014-2020 – Azione 2.3.1 quale strumento per lo sviluppo e la diffusione del modello reggiano di innovazione sociale nell'ambito dei servizi alla persona, con particolare riguardo al welfare, alla cultura e alla educazione, Laboratorio Aperto da allocare in Reggio nell'Emilia, all'interno del complesso dei "Chiostri di San Pietro", in locali concessi in uso al Soggetto Gestore dal Comune di Reggio Emilia.

CUP J89G17000740006 - CIG 72531722E2

GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA

Questo giorno mercoledì 01 del mese di luglio
dell' anno 2015 si è riunita nella residenza di via Aldo Moro, 52 BOLOGNA
la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:

1) Bonaccini Stefano	Presidente
2) Gualmini Elisabetta	Vicepresidente
3) Bianchi Patrizio	Assessore
4) Caselli Simona	Assessore
5) Corsini Andrea	Assessore
6) Costi Palma	Assessore
7) Donini Raffaele	Assessore
8) Gazzolo Paola	Assessore
9) Mezzetti Massimo	Assessore
10) Petitti Emma	Assessore

Funge da Segretario l'Assessore Costi Palma

Oggetto: POR-FESR EMILIA ROMAGNA 2014-2020, ASSE 6 "CITTÀ ATTRATTIVE E PARTECIPATE":
APPROVAZIONE DELLE "LINEE GUIDA PER LA DEFINIZIONE DELLA STRATEGIA DI SVILUPPO
URBANO SOSTENIBILE DELLE CITTÀ"

Cod.documento GPG/2015/1001



Num. Reg. Proposta: GPG/2015/1001

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Visti:

- la comunicazione della Commissione Europea COM (2010) 2020 *"Europa 2020: una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva"* adottata dalla Commissione Europea nel marzo 2010 e dal Consiglio Europeo il 17 luglio 2010 per uscire dalla crisi e per preparare l'economia del XXI secolo;
- il Regolamento n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca compresi nel quadro strategico comune e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione, relativo al periodo della nuova programmazione 2014-2020 che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 ed in particolare l'art.123 paragrafo 6;
- il Regolamento n. 1301/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e a disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo *"Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione"*, che abroga il regolamento (CE) n. 1082/2006 ed in particolare l'art.7 che sostiene nell'ambito dei programmi operativi lo sviluppo urbano sostenibile per mezzo di strategie che prevedono azioni integrate e che definisce Autorità Urbane le città responsabili dell'attuazione delle strategie di sviluppo urbano sostenibile assegnando loro il compito di selezione delle operazioni;
- il Programma Operativo Regionale FESR Emilia Romagna 2014/2020, approvato con Decisione di Esecuzione della Commissione Europea C(2015) 928 del 12 febbraio 2015;

- la propria deliberazione n. 179 del 27/02/2015 recante "Presa d'atto del Programma Operativo FESR Emilia-Romagna 2014-2020 e nomina dell'autorità di gestione";
- l'Accordo di Partenariato approvato dalla Commissione Europea con decisione C(2014) 8021 del 29.10.2014;

Premesso che:

- con il "Documento strategico regionale dell'Emilia-Romagna per la programmazione dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE) 2014-2020. Strategia, approccio territoriale, priorità e strumenti di attuazione" (approvato con D.G.R. n. 571 del 28 aprile 2014 e con D.A.L. n. 167 del 15 luglio 2014), la Regione, declinato il concetto di sviluppo urbano sostenibile, ha individuato le aree teatro di azioni integrate per il rilancio e la riqualificazione nei territori dei Comuni di Modena, Ferrara, Parma, Piacenza, Reggio Emilia, Ravenna, Rimini, Forlì, Cesena e nella Città metropolitana di Bologna, in coerenza con il Piano Territoriale Regionale e con i regolamenti che disciplinano la politica di coesione dell'Unione europea e le scelte nazionali contenute nell'Accordo di partenariato;
- nell'ambito del POR-FESR 2014-2020, articolato in sei assi prioritari fra loro strettamente coerenti ed integrati, che riprendono gli obiettivi tematici (OT) previsti dal Regolamento (UE) n. 1303/13 finalizzati ad attuare la Strategia Europa 2020, la Regione ha dedicato l'Asse 6 "Città attrattive partecipate" (riferito agli Obiettivi Tematici 2 e 6) allo scopo di attuare l'Agenda Urbana in riferimento all'art.7 del Regolamento UE n. 1301/2013, declinando gli interventi nelle componenti principali della modernizzazione ed innovazione dei servizi per i cittadini, attraverso le ICT e la qualificazione dei beni culturali;

Considerato che:

- per dare attuazione all'Asse 6 le città, sopra citate, in qualità di Autorità urbane, devono elaborare una Strategia di sviluppo urbano sostenibile delle città, strumento funzionale ad avviare le operazioni di selezione delle operazioni da finanziare nell'ambito dell'Asse 6;



- la Strategia di si basa sull'innalzamento del livello di attrattività delle città rafforzando le identità culturali ed agendo in modo integrato sulla messa a disposizione di servizi avanzati e competenze innovative, in particolare nell'ambito ICT, attraverso la creazione di "laboratori aperti" e sulla valorizzazione degli attrattori culturali che rappresentano una leva di nuova identità territoriale;
- la Strategia, deve essere coerente con i "Criteri di selezione delle operazioni", approvati nella seduta del 31 marzo 2015 dal Comitato di Sorveglianza del Programma (istituito con DGR n. 211/2015), di cui le Autorità urbane sono membri;

Considerato inoltre che:

- si è ritenuto opportuno avviare un percorso condiviso fra la Regione Emilia Romagna e i Comuni coinvolti per assicurare l'attuazione efficace ed efficiente degli obiettivi del POR-FESR Emilia-Romagna 2014-2020 ed in particolare dell'Asse 6 "Città attrattive e partecipate";
- il percorso individuato prevede inizialmente la sottoscrizione di un protocollo di intesa tra la Regione e i Comuni coinvolti e, così come previsto nell'Asse 6, l'istituzione del "Laboratorio urbano", luogo di elaborazione dell'Agenda Urbana, che supporta la definizione delle nuove strategie per il rilancio e la riqualificazione delle città, a partire dalla individuazione di ambiti rilevanti per la città stessa e i cittadini, ponendosi anche come sede privilegiata per stabilire connessioni fra le diverse strategie della città e gli altri assi del programma;

Richiamata la propria deliberazione n. 614 del 25 maggio 2015 con cui è stato approvato lo schema di protocollo sopra citato e sono stati definiti la struttura organizzativa e i compiti del Laboratorio Urbano a cui le Autorità Urbane sono chiamate a partecipare come componenti;

Considerato che:

- nell'ambito delle attività dell'Asse 6 citato è previsto che l'Autorità di Gestione del POR-FESR Emilia Romagna 2014-2020 elabori linee guida finalizzate alla definizione della Strategia di sviluppo urbano sostenibile delle città



che dovrà essere sviluppata dalle Autorità Urbane e che a tal fine con Determinazione del Direttore - Direzione generale Attività Produttive, Commercio, Turismo n. 2421 del 4 marzo 2015 si è costituito il gruppo di lavoro che deve definire le linee guida citate;

- l'elaborazione delle suddette linee guida costituisce inoltre impegno da parte della Regione nell'ambito del protocollo di intesa con le Autorità Urbane, che a loro volta sono impegnate a sviluppare la Strategia di sviluppo urbano sostenibile sulla base delle stesse;

Preso atto inoltre che:

- l'attività svolta dal gruppo di lavoro di cui sopra ha portato alla redazione del documento *"Linee guida per la definizione delle strategie di sviluppo urbano sostenibile delle città"* condiviso con le Autorità Urbane;
- il documento elaborato ha l'obiettivo di costituire un riferimento metodologico, non esaustivo, ma di dettaglio dei contenuti minimi alla base degli interventi strategici di attuazione delle azioni dell'Asse 6 del POR-FESR 2014-2020;

Ritenuto quindi di:

- approvare le *"Linee guida per la definizione delle strategie di sviluppo urbano sostenibile delle città."*, in applicazione di quanto previsto nell'ambito delle azioni promosse dall'Asse 6 *"Città attrattive e partecipate del POR FESR Emilia-Romagna 2014-2020"*, di cui all'Allegato A) parte sostanziale e integrante della presente deliberazione, con le quali viene indicata la metodologia condivisa per l'elaborazione, da parte delle Autorità Urbane, della Strategia di sviluppo urbano sostenibile delle città che strumento funzionale ad avviare le operazioni di selezione delle operazioni da finanziare nell'ambito dell'Asse 6 ;;
- dare indicazione alle Autorità Urbane, individuate nei Comuni di Modena, Ferrara, Parma, Piacenza, Reggio Emilia, Ravenna, Rimini, Forlì, Cesena e nella Città metropolitana di Bologna, responsabili dell'attuazione delle strategie di sviluppo urbano sostenibile, coerenti con il POR FESR 2014-2020, di avvalersi delle "Linee



guida", di cui al punto precedente, quale riferimento per l'elaborazione del documento strategico;

Visti:

- il D.lgs 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- la L.R. 26 novembre 2001, n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e successive modifiche;

Viste le proprie deliberazioni:

- n. 2416/2008 avente ad oggetto "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007";
- n. 1950/2010 avente ad oggetto "Revisioni della struttura organizzativa della Direzione Generale Attività produttive, Commercio e Turismo e della Direzione generale Agricoltura";
- n. 2060/2010 avente ad oggetto "Rinnovo incarichi ai Direttori generali della Giunta regionale in scadenza al 31/12/2010";
- n. 1621 dell'11 novembre 2013 avente ad oggetto "Indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33";
- n. 57 del 26 gennaio 2015 avente ad oggetto "Approvazione del programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2015-2017";

Dato atto del parere allegato

Su proposta dell'Assessore a Attività Produttive, Piano energetico, Economia Verde e Ricostruzione post-sisma;

A voti unanimi e palesi

D e l i b e r a



per le motivazioni in premessa enunciate, che si intendono integralmente richiamate;

- 1) approvare le *"Linee guida per la definizione delle strategie di sviluppo urbano sostenibile delle città."*, in applicazione di quanto previsto nell'ambito delle azioni promosse dall'Asse 6 *"Città attrattive e partecipate del POR FESR Emilia-Romagna 2014-2020"*, di cui all'Allegato A) parte sostanziale e integrante della presente deliberazione, con le quali viene indicata la metodologia condivisa per l'elaborazione, da parte delle Autorità Urbane della Strategia di sviluppo urbano sostenibile delle città che strumento funzionale ad avviare le operazioni di selezione delle operazioni da finanziare nell'ambito dell'Asse 6;
- 2) dare indicazione alle Autorità Urbane, individuate nei Comuni di Modena, Ferrara, Parma, Piacenza, Reggio Emilia, Ravenna, Rimini, Forlì, Cesena e nella Città metropolitana di Bologna, responsabili dell'attuazione delle strategie di sviluppo urbano sostenibile, coerenti con il POR FESR 2014-2020, di avvalersi delle *"Linee guida"*, di cui al punto precedente, quale riferimento per l'elaborazione del documento strategico;
- 3) di rendere pubblico infine il presente atto deliberativo sul sito <http://fesr.regione.emiliaromagna.it/>.



POR FESR Emilia Romagna 2014-2020

Decisione C(2015) 928, Codice CCI n. 2014IT16RFOP008

Asse 6 Città attrattive e partecipate

**Linee Guida per la definizione della strategia
di sviluppo urbano sostenibile delle città**

Giugno 2015

Sommario

1. Obiettivo delle Linee Guida.....	3
2. Inquadramento normativo e strategia urbana del POR.....	4
2.1 Il livello europeo.....	5
2.2 Il livello nazionale.....	6
2.3 Il livello regionale (Documento Strategico Regionale).....	7
2.4 Il livello regionale (Programma Operativo Regionale).....	8
3. Le strategie regionali per le città intelligenti, sostenibili e attrattive.....	10
4. Le Autorità Urbane: compiti e relazioni con l’Autorità di Gestione.....	12
4.1 Le Autorità del Programma.....	12
4.2 Il ruolo delle Autorità Urbane.....	12
4.3 L’assistenza tecnica per le città.....	14
4.4. Il flusso delle procedure e la tempistica.....	14
5. L’Asse 6: l’approccio integrato degli interventi ed il legame funzionale tra le azioni.....	15
5.1 Azione 2.3.1 I “Laboratori Aperti”.....	17
5.1.1 Definizione di Laboratori Aperti (LABs).....	17
5.1.2 Contenuti del modello organizzativo dei Labs.....	19
5.1.3 La rete regionale dei gestori/animatori.....	20
5.1.4 Tipologia di spese ammissibili.....	21
5.1.5 Contributo.....	22
5.1.6 Tempistiche e risultati attesi.....	23
5.2 Azione 6.7.1 Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale.....	24
5.2.1 Definizione di “patrimonio culturale”.....	24
5.2.2 Tipologia di spese ammissibili.....	25
5.2.3 Contributo.....	26
5.3 Azione 6.7.2 Promozione del patrimonio culturale.....	27
5.3.1. Il concetto integrato di promozione.....	27
5.3.2 Tipologia di spese ammissibili.....	28
5.3.3 Contributo.....	28
5.4 Il legame funzionale tra le azioni.....	28
5.5 Le risorse finanziarie dell’Asse e l’allocazione alle città.....	30
6. Le integrazioni con il POR FSE.....	32
7. Il processo di selezione dei progetti.....	34

Linee Guida per la definizione della strategia di sviluppo urbano sostenibile delle città

8. Gli obblighi di informazione e comunicazione.....	38
Allegato 1 Criteri di selezione delle operazioni approvati dal Comitato di Sorveglianza del 31 marzo 2015.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
Allegato 2 Format strategia di sviluppo urbano sostenibile delle città (ai sensi della <i>Guidance for Member States on Integrated Sustainable Urban Development</i> di EGESIF del 18 maggio 2015).....	1
Allegato 3 Esempi di ambiti tematici dei laboratori aperti.....	3
1. Innovazione nell'economia sociale.....	3
2. Innovazione nei servizi alla persona (ad esempio welfare e sanità in rete) e nelle aree del benessere.....	3
3. Fruizione della cultura e dell'education.....	4
4. Spettacolo e servizi turistici.....	4
5. Mobilità e ambiente.....	5
6. Sicurezza e la prevenzione sul territorio urbano.....	5
7. Web economy.....	6



1. Obiettivo delle Linee Guida

Le presenti Linee Guida rispondono a quanto previsto dal POR FESR Emilia Romagna 2014-2020, quale strumento di attuazione dell'Asse 6 finalizzato a fornire alle 10 Autorità Urbane individuate dal Programma, un orientamento ed una cornice metodologica per la definizione delle Strategie di Sviluppo Urbano Sostenibile (per la cui redazione si fornisce un format comune elaborato ai sensi della *Guidance for Member States on Integrated Sustainable Urban Development* di EGESIF del 18 maggio 2015), nel cui quadro sono chiamate ad operare per la selezione delle operazioni.

Si tratta pertanto di un documento che fornisce un approfondimento della strategia urbana prevista dal POR ed in particolare dall'Asse 6, esplicitando il legame funzionale tra le azioni dell'asse ed il concetto di attesa integrazione degli interventi. In particolare, viene fornita l'esplicitazione della strategia in termini di attuazione dell'agenda digitale attraverso la definizione del modello regionale di *Laboratori Aperti* che si intende attuare con l'asse 6. Inoltre il documento fornisce il disegno del percorso di selezione delle operazioni al quale le Autorità Urbane dovranno attenersi per l'individuazione degli interventi da realizzare, fornendo un supporto soprattutto in termini di definizione dei requisiti necessari ad assicurare la coerenza con la strategia del POR e dell'Asse 6.

Infine il documento ricostruisce in modo sistematico i riferimenti all'attuazione della strategia urbana contenuti nei diversi documenti che vanno dai regolamenti comunitari che disciplinano l'attuazione della strategia nei Programmi, all'Accordo di Partenariato che declina la strategia a livello nazionale, al Documento Strategico Regionale che individua le 10 autorità urbane, ai documenti regionali che oltre al POR definiscono organizzazione, metodi e tempi per l'attuazione della strategia. In particolare si tratta della delibera di Giunta Regionale n. 614 del 2015 che istituisce il Laboratorio Urbano quale luogo dell'elaborazione dell'Agenda urbana che supporta la definizione delle nuove strategie per il rilancio e la riqualificazione delle città e del Protocollo di Intesa tra la Regione ed i 10 comuni finalizzato ad assicurare la massima condivisione del percorso fra la Regione Emilia Romagna e i Comuni coinvolti.



2. Inquadramento normativo e strategia urbana del POR

L'elemento dello **sviluppo urbano sostenibile** rappresenta uno dei temi di grande novità introdotto dalla programmazione europea 2014-2020. Il tema è declinato in tre diversi livelli strategici a scalare:

- **livello europeo** attraverso la declinazione del concetto di sviluppo urbano sostenibile nei regolamenti che disciplinano la politica di coesione dell'Unione Europea, alla base dell'attuazione della Strategia Europa 2020;
- **livello nazionale** attraverso la declinazione della componente urbana nell'ambito della strategia nazionale delineata nell'Accordo di Partenariato;
- **livello regionale** attraverso una doppia articolazione che ha riguardato l'introduzione del concetto di sviluppo urbano nella strategia regionale delineata nel Documento Strategico Regionale che ha condotto all'individuazione delle aree oggetto di intervento e successivamente alla definizione della strategia e delle modalità di intervento previste dal POR FESR attraverso un asse dedicato.

Il quadro della filiera della programmazione strategica



2.1 Il livello europeo

La strategia Europa 2020 si basa su **tre pilastri** rappresentati dalla **crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva**. In particolare, si caratterizza per una dimensione tematica che trova il livello di integrazione alla scala territoriale, con gradi diversi di correlazione a seconda della dimensione territoriale coinvolta (grandi agglomerati urbani, città, città medie, aree rurali). In questo contesto viene riconosciuto alle città il ruolo di snodo territoriale adeguato per innescare effetti utili al raggiungimento degli obiettivi previsti dalla strategia di Europa 2020. Si tratta di una priorità strategica territoriale che incrocia molti degli ambiti di intervento di Europa 2020 – dall’inclusione sociale alla crescita sostenibile – e che ha trovato una traduzione operativa nei Regolamenti per le politiche di coesione 2014-2020.

Nell’ambito dei programmi operativi e con riferimento al FESR, la strategia di sviluppo urbano è disciplinata dall’articolo 7 del Regolamento 1301/2013 secondo cui “lo sviluppo urbano sostenibile è sostenuto per mezzo di strategie che prevedono azioni integrate per far fronte alle sfide economiche, ambientali, climatiche, demografiche e sociali che si pongono nelle aree urbane, tenendo anche conto dell’esigenza di promuovere i collegamenti tra aree urbane e rurali”.

Con riferimento alle modalità organizzative, agli strumenti attuativi e alla dotazione destinata ad azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile i paragrafi successivi dell’articolo 7 del Regolamento FESR dispongono che:

- lo sviluppo sostenibile può essere intrapreso per mezzo degli investimenti territoriali integrati, di cui all’articolo 36 del Regolamento UE n. 1303/2013, per mezzo di un programma operativo specifico o di un asse prioritario specifico, conformemente all’articolo 96, paragrafo 1, primo comma, lettera c), del Regolamento UE n. 1303/2013;
- ciascuno Stato membro, tenendo conto della propria specifica situazione territoriale, stabilisce nel proprio Accordo di Partenariato i principi per la selezione delle aree urbane in cui devono essere realizzate le azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile e la dotazione indicativa destinata a tali azioni a livello nazionale;
- almeno il 5% delle risorse del FESR assegnate a livello nazionale nell’ambito dell’obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell’occupazione" è destinato ad azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile laddove le città e gli organismi subregionali o locali responsabili dell’attuazione delle strategie di sviluppo urbano sostenibile ("Autorità Urbane") sono responsabili dei compiti relativi almeno alla selezione delle operazioni conformemente all’articolo 123, paragrafo 6, del regolamento



(UE) n. 1303/2013, o, se del caso, conformemente all'articolo 123, paragrafo 7, di tale regolamento;

- l'Autorità di Gestione determina, di concerto con le Autorità Urbane, la portata dei compiti, che dovranno essere svolti dalle Autorità Urbane, relativi alla gestione di azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile. L'Autorità di Gestione dovrà formalizzare la decisione per iscritto e può riservarsi il diritto di intraprendere una verifica finale dell'ammissibilità delle operazioni prima dell'approvazione.

2.2 Il livello nazionale

L'Accordo di Partenariato declina la strategia territoriale nazionale con riferimento alle Città, declinando l'Agenda Urbana attraverso tre drivers tematici di sviluppo, con cui la strategia di intervento di ciascuna città deve essere coerente, che comprendono:

- il ridisegno e la modernizzazione dei servizi urbani per i residenti e gli utilizzatori delle città. In questo ambito possono essere sostenuti l'avvio/la prosecuzione/il completamento dei piani di investimento per il miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia delle infrastrutture di rete e dei servizi pubblici delle aree urbane, con priorità per le azioni di mobilità e logistica sostenibile o per le azioni di risparmio energetico e fonti rinnovabili;
- pratiche e progettazione per l'inclusione sociale per i segmenti di popolazione più fragili e per aree e quartieri disagiati. In questo ambito è previsto il finanziamento di interventi di inclusione sociale in ambito urbano con priorità per le azioni di sostegno alle politiche sociali e di contrasto alla povertà e al disagio;
- il rafforzamento della capacità delle città di potenziare segmenti locali pregiati di filiere produttive globali a vocazione urbana. La programmazione può sostenere interventi volti a far crescere e attrarre l'insediamento di segmenti locali pregiati delle filiere produttive globali a vocazione urbana, con priorità per lo sviluppo di servizi avanzati per le imprese industriali, agricole ed ittiche, di imprese sociali, creative e di servizi per i cittadini.

La strategia comune dell'Agenda urbana prevista nell'AP si completa di un quarto driver che può essere definito da ciascuna Regione, con riferimento alle peculiarità del proprio territorio e della programmazione in essere, e che può fare riferimento ad altri obiettivi tematici.

La strategia nazionale prevede che l'Agenda Urbana si attui attraverso due strumenti: il Programma Operativo Nazionale "METRO", gestito a livello nazionale e a cui partecipano le città metropolitane individuate dalla normativa italiana, ed i Programmi Operativi Regionali di FESR e FSE chiamati a definire una propria strategia regionale per lo sviluppo urbano.

2.3 Il livello regionale (Documento Strategico Regionale)

Con il documento Strategico Regionale dell'Emilia Romagna¹, la Regione Emilia-Romagna affida alle città un ruolo decisivo e strategico per promuovere la crescita e la competitività territoriale, in quanto è alla scala urbana che gli effetti delle politiche di sviluppo si irradiano non solo su aree vaste ma assumono una funzione di “catalizzatore” delle tante opportunità di crescita e di sviluppo sostenibile che trovano terreno fertile nelle città della nostra regione, grazie anche ad un sistema di infrastrutture innovative quali la rete dei tecnopoli ed i sistemi di formazione avanzata che fanno perno sul sistema universitario di istruzione superiore.

A ciò si aggiunge anche la necessità di promuovere un modello di città estremamente efficiente nell'uso delle risorse per affrontare la nuova sfida ecologica e di sostenibilità ambientale.

Sulla base degli indirizzi forniti dall'Accordo di Partenariato e guidati dalle scelte strategiche già assunte con il Piano Territoriale Regionale e con la Smart Specialization Strategy, la Regione ha inteso focalizzare la propria strategia per lo sviluppo urbano sostenibile sul miglioramento della qualità delle città innalzandone la capacità attrattiva, in un'ottica di competitività del sistema delle imprese, del sistema della ricerca, dell'istruzione e di valorizzazione del patrimonio artistico e culturale di pregio, sviluppando un'attenzione particolare al ruolo abilitante delle nuove tecnologie dell'informazione e dell'innovazione sociale come driver del cambiamento trasversale alle diverse politiche.

In coerenza con quanto previsto dal Piano Territoriale Regionale e dalla L.R. 20/2000, la metodologia proposta per la selezione delle aree urbane oggetto dell'Agenda Urbana nella programmazione 2014-2020, si basa sul concetto di città, intese come aree funzionali, caratterizzate da una dotazione di funzioni strategiche e servizi ad alta specializzazione economica, scientifica, culturale e della mobilità, capaci di svolgere una funzione di poli attrattori rispetto ai sistemi territoriali di area vasta su cui gravitano.

Per definire quali città rispondano a queste caratteristiche, l'analisi condotta ha preso in considerazione dieci criteri, riconducibili a sei ambiti tematici: demografia, istruzione, ricerca, sanità, mobilità, ambiente e competitività, che devono essere soddisfatti simultaneamente. In questo modo è possibile definire le aree urbane di rango superiore, potenzialmente interessate dall'Agenda urbana.

Le città che soddisfano simultaneamente tutti i criteri sono risultate essere dieci: Bologna, Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Ferrara, Ravenna, Forlì, Cesena e Rimini.

¹ Approvato con delibera dell'Assemblea Legislativa. N. 167 del 15 luglio 2014

2.4 Il livello regionale (Programma Operativo Regionale)

In attuazione dell'articolo 7 del Regolamento FESR 1301/2013, in linea con la strategia delineata dall'Accordo di Partenariato e sulla base della strategia regionale definita nel documento Strategico Regionale, il POR FESR² ha declinato i temi e le priorità di intervento dell'Agenda Urbana in un asse dedicato, l'Asse 6 "Città attrattive e partecipate".

La scelta di un asse prioritario dedicato nasce dalla necessità di dare risposta ad alcune criticità che accomunano le città beneficiarie individuate (tutte con una popolazione superiore ai 90 mila abitanti), che in totale rappresentano il 38% della popolazione regionale. Si tratta di aree che si caratterizzano per una serie di peculiarità di natura urbana che richiedono prioritariamente un innalzamento dei livelli di attrattività per i cittadini e per le imprese, necessario a generare nuove opportunità di sviluppo e di occupazione, ma anche di partecipazione e inclusione sociale. Allo stesso tempo le città capoluogo sono i poli che si contraddistinguono per una maggiore dinamicità e vitalità a livello regionale e che si caratterizzano per offrire funzioni strategiche avanzate e di alta specializzazione; in queste aree si concentrano infatti le maggiori potenzialità delle filiere emergenti ed innovative ricomprese all'interno della S3 e pertanto sono quelle in cui maggiore può essere il valore di catalizzatore delle risorse investite. Le città rappresentano in sostanza poli attrattori dotati di un grande potenziale che possono costituire un "motore di sviluppo e di innovazione" per l'intero territorio e per le quali si pone l'obiettivo di innalzarne i livelli di attrattività e di competitività in una logica europea.

La strategia urbana declinata nell'Asse 6 si esplicita quindi nella qualificazione e rivitalizzazione di porzioni definite delle città capoluogo della regione, finalizzate ad incrementarne i livelli di attrattività agendo in modo integrato sulla messa a disposizione di servizi avanzati e competenze innovative in grado di intervenire sulla leva della competitività e della coesione economica e sociale, attraverso la creazione di laboratori aperti, e sulla valorizzazione degli attrattori culturali che rappresentano una leva di nuova identità territoriale, generando in questo modo innovazioni per i cittadini attraverso percorsi partecipati e fortemente orientati alle nuove tecnologie digitali.

² Approvato con Decisione C (2015) 928 final della Commissione Europea del 12 febbraio 2015



3. Le strategie regionali per le città intelligenti, sostenibili e attrattive

Nel corso degli ultimi anni la Regione Emilia-Romagna ha in diversi casi promosso, in altri accompagnato i processi di infrastrutturazione delle città nel campo dell'innovazione, della ricerca, dell'educazione e della formazione, della creatività.

Non è un caso quindi che i criteri utilizzati per l'individuazione delle aree urbane che concorrono alla realizzazione dell'Agenda Urbana comprendono, tra gli altri i riferimenti all'istruzione (dotazione completa di istruzione superiore liceo, istituto tecnico, istituto professionale), all'università (presenza di un ciclo completo di corsi universitari) e alla Ricerca (laboratori accreditati al MIUR e Tecnopoli) legando l'infrastruttura di educazione e ricerca alla competitività.

Allo stato attuale sono presenti in ogni città considerata diverse infrastrutture collegate a questo tema. Ogni città capoluogo regionale vede la presenza di un Tecnopolo. A questa importante infrastruttura di ricerca corrisponde un investimento nel campo dell'educazione: la rete delle Fondazioni ITS relative alla formazione tecnica post-diploma, cioè le nuove scuole di tecnologia che devono garantire la capacità di adozione delle tecniche, ma anche la comprensione delle culture e delle dinamiche in cui operare, che pertanto diventano strumento per ricreare quel capitale sociale che costituisce la base solida dello sviluppo.

In questi ultimi anni le città si sono inoltre mosse autonomamente a partire dalla propria programmazione strategica finanziando o agevolando interventi nel campo digitale, nella costituzione di spazi di co-working, nella realizzazione di incubatori per le realtà creative. Si tratta di iniziative coerenti con questo disegno complessivo che in diversi casi hanno visto il sostegno attivo anche da parte della Regione Emilia-Romagna.

Le politiche educative, formative e della ricerca, di infrastrutturazione digitale, in un approccio organico e mirato, costituiscono un ecosistema regionale della conoscenza e dell'innovazione orientato a rafforzare le specializzazioni e a promuovere la diversificazione innovativa e sostenibile per migliorare la competitività e la crescita regionale. Le città ed i sistemi metropolitani sono infatti, per diversi motivi che è inutile ribadire, motori fondamentali di crescita e sviluppo.

Gli interventi previsti dall'asse 6 del POR Fesr in questo ambito dovranno quindi inserirsi in una strategia coerente, sia in termini operativi, che di gestione efficiente degli spazi, che in generale di sviluppo della città e di riqualificazione delle porzioni coinvolte nell'intervento.

Linee Guida per la definizione della strategia di sviluppo urbano sostenibile delle città

L'intervento sulle città nella logica di aggregazione di diversi attori dovrà infatti consentire di accompagnare lo sviluppo di "luoghi" e "spazi" intelligenti volto a produrre un cambiamento percepibile nelle opportunità di vita dei cittadini, con particolare riferimento ai giovani, intervenendo sul rafforzamento delle dotazioni presenti nelle aree scelte per favorire la presenza di spazi di collaborazione, relazione sociale, educazione informale, partecipazione e aggregazione.

La strategia di ricerca e di innovazione, di infrastrutturazione deve essere affiancata da una strategia coerente sul capitale umano che ne deve diventarne elemento portante dell'attuazione. Una innovativa stagione di politiche integrate deve porsi l'obiettivo di inserire in un sistema coerente quanto viene realizzato su diversi ambiti e con finalità specifiche diverse da diversi attori, soprattutto laddove si chiede che l'azione promossa possa ad un certo punto del tempo rendersi autonoma anche dal punto di vista operativo.

Per questo motivo è fondamentale inserire gli interventi previsti e la loro progettazione operativa in un contesto più ampio che consenta di ricostruire la strategia della città in questo ambito all'interno del macro obiettivo posto dalla Giunta Regionale della costituzione della cosiddetta regione-sistema, che valorizzi gli elementi di forza e specificità evitando duplicazioni o iniziative destinate ad essere occasionali.

4. Le Autorità Urbane: compiti e relazioni con l'Autorità di Gestione

4.1 Le Autorità del Programma

L'art. 125 del Regolamento 1303/2013 definisce l'**Autorità di Gestione** (AdG) come *responsabile del programma operativo conformemente al principio della sana gestione finanziaria* attribuendogli a tal fine una serie di compiti. Il POR FESR Emilia Romagna ha individuato l'Autorità di Gestione del Programma nel Direttore Generale Attività Produttive, Turismo e Commercio della Regione Emilia Romagna.

L'art. 7 del Regolamento 1301/2013 definisce **Autorità Urbane** (AU) le città responsabili dell'attuazione delle strategie di sviluppo urbano sostenibili.

Conseguentemente, il POR FESR Emilia Romagna individua nelle 9 città capoluogo di provincia più il comune di Cesena le 10 Autorità Urbane.

4.2 Il ruolo delle Autorità Urbane

L'art. 7 del Regolamento 1301/2013 prevede che le Autorità Urbane siano responsabili dell'attuazione delle strategie di sviluppo urbano sostenibile e almeno del compito di selezione delle operazioni. A questo scopo l'Autorità di Gestione del Programma deve designare attraverso un accordo registrato formalmente per iscritto le Autorità Urbane quali Organismi Intermedi cui delega tale compito.

In attuazione dell'articolo 7 del Regolamento FESR 1301/2013, la portata dei compiti relativi alla gestione delle azioni integrate per lo sviluppo delle città è stata disciplinata ulteriormente per effetto della sottoscrizione di un Protocollo d'Intesa tra Regione Emilia Romagna e Autorità Urbane coinvolte nell'attuazione dell'Asse, sempre nell'ottica di assicurare la massima condivisione della strategia e del percorso intrapreso per il rilancio e la riqualificazione delle città e al fine di consentire una più efficace ed efficiente attuazione degli obiettivi dell'Asse 6.

In base all'articolo 4 del suddetto Protocollo, le Autorità Urbane, oltre a partecipare al Laboratorio Urbano designando propri componenti, si impegnano a:

Linee Guida per la definizione della strategia di sviluppo urbano sostenibile delle città

- svolgere la funzione di Organismi Intermedi per la selezione delle operazioni in coerenza con il sistema di gestione e controllo elaborato dall'Autorità di Gestione;
- individuare gli ambiti tematici dei Laboratori Aperti tra quelli considerati di rilevanza strategica per la città ed in coerenza con la strategia regionale di attuazione dell'Agenda urbana e i cittadini, avviando a tal fine una concertazione con il partenariato locale;
- elaborare un Documento strategico, sulla base delle Linee guida sviluppate dall'Autorità di Gestione, negli ambiti tematici di intervento individuati e a sottoporlo alla stessa per un confronto in merito alla coerenza con la strategia ed il sistema di obiettivi del POR FESR Emilia Romagna 2014-2020 e dell'Asse 6 in particolare;
- procedere a selezionare le operazioni da realizzare implementando la strategia proposta e utilizzando i criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza;
- contribuire al raggiungimento dei risultati attesi previsti dal programma operativo per l'Asse 6 che prevedono la realizzazione di 10 laboratori aperti che realizzino almeno 30 applicativi coinvolgendo minimo 50.000 soggetti e la riqualificazione di 10 contenitori culturali, promuovendoli attraverso almeno 50 eventi;
- rispettare quanto previsto nei Regolamenti europei e nelle norme di attuazione esistenti e in via di elaborazione da parte della Commissione europea con riferimento al ruolo di Autorità Urbane e di Organismi Intermedi nell'ambito dell'Asse 6;
- stipulare, a seguito del Protocollo, con la Regione una specifica convenzione che disciplini le modalità e i tempi di realizzazione delle operazioni selezionate, qualora il beneficiario sia l'Amministrazione comunale, o a fornire ogni utile assistenza qualora il soggetto individuato quale beneficiario sia diverso dall'Amministrazione comunale.

Compiti e responsabilità in capo alle Autorità Urbane si integrano con le funzioni che verranno svolte dalla Regione che, in base a quanto previsto all'articolo 3 del Protocollo d'Intesa e successivamente all'istituzione del Laboratorio Urbano e all'elaborazione delle Linee guida per la definizione della strategia di intervento delle Città, si impegna a:

- verificare la coerenza della strategia elaborata nel Documento Strategico proposto dalle Autorità Urbane con la strategia del POR FESR Emilia Romagna 2014-2020 e dell'Asse 6 in particolare;
- verificare la coerenza delle operazioni selezionate dalle Autorità Urbane con la strategia dell'Asse 6 e con i criteri di selezione delle operazioni, approvati dal Comitato di Sorveglianza;



Linee Guida per la definizione della strategia di sviluppo urbano sostenibile delle città

- redigere i documenti necessari all'attuazione dell'Asse 6 previsti nei Regolamenti europei e nelle norme di attuazione esistenti e in via di elaborazione da parte della Commissione europea con riferimento al ruolo di Autorità Urbane.

Per garantire un presidio continuo sul tema è prevista l'istituzione di un Laboratorio Urbano, luogo dell'elaborazione dell'agenda urbana che supporta la definizione delle nuove strategie per il rilancio e la riqualificazione delle città, facendo perno sugli ambiti individuali come rilevanti per la città ed i cittadini.

Il laboratorio è quindi la sede privilegiata del confronto per la realizzazione dell'asse urbano ma anche per stabilire connessioni fra le strategie delle città e gli altri assi del Programma. Organizzazione e struttura del Laboratorio Urbano sono indicate nella delibera n. 614/2015.

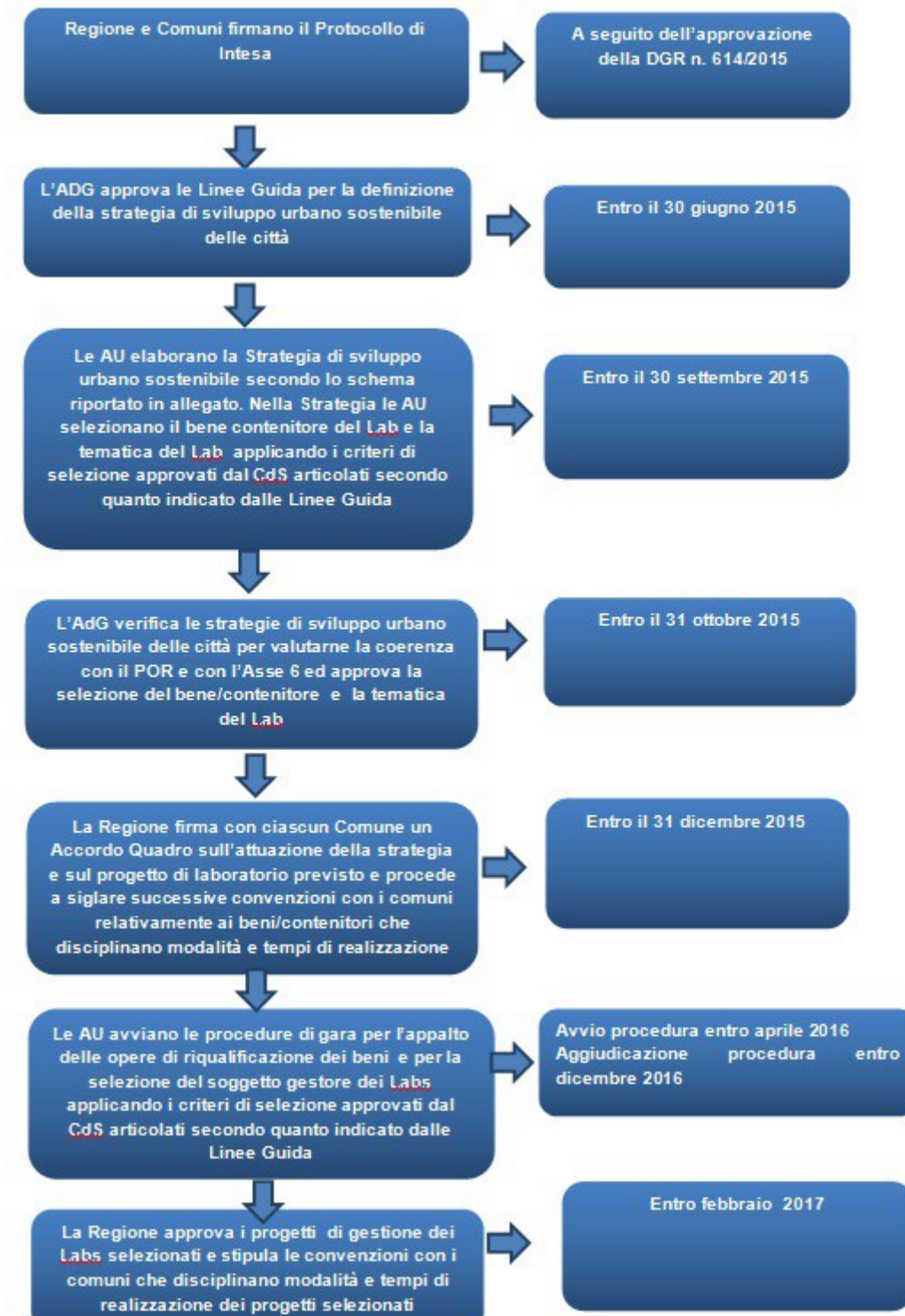
4.3 L'assistenza tecnica per le città

Per lo svolgimento delle attività di predisposizione dei documenti strategici previsti dal Programma e per il processo di selezione delle operazioni, alle Autorità Urbane è riconosciuto, attraverso le risorse dell'Asse 7 del POR, una quota di assistenza tecnica, quantificata in complessivi 30.000 euro per città.

Le Autorità Urbane potranno poi fare riferimento al Gruppo di Coordinamento Tecnico del Laboratorio Urbano per un supporto di orientamento nella definizione della Strategia e per ogni necessità di chiarimento e/o di approfondimento sui vari temi oggetto dei documenti strategici e del processo di selezione delle operazioni.

4.4 Il flusso delle procedure e la tempistica

Linee Guida per la definizione della strategia di sviluppo urbano sostenibile delle città



5. L'Asse 6: l'approccio integrato degli interventi ed il legame funzionale tra le azioni

L'obiettivo principale dell'Asse è il rafforzamento dell'identità delle aree urbane in grado di innescare processi di partecipazione di cittadini ed imprese alle scelte strategiche della città e la creazione di nuove opportunità di occupazione e di inclusione qualificando il tessuto produttivo esistente. A tal fine si interverrà su porzioni definite di territorio cittadino nelle quali siano stati avviati percorsi di riqualificazione urbana attraverso strumenti di pianificazione strategica delle città con i quali il POR si integra, in una logica di massimizzazione dell'efficacia delle risorse. Gli ambiti di intervento seguono una logica di forte concentrazione tematica e di integrazione individuando quei contenitori fisici che, per il significato che rivestono in termini culturali, storici, di tradizione, possono rappresentare un elemento di aggregazione forte di cittadini ed imprese su cui intervenire da un lato con una riqualificazione strutturale in grado di provocare ricadute sul tessuto urbano circostante, e dall'altro allestendo all'interno dei contenitori prescelti o in collegamento funzionale con essi, Laboratori Aperti, ovvero centri attrezzati per la sperimentazione di soluzioni tecnologie del digitale che consentano di operare su tematiche di forte rilievo per la città.

L'Asse si attua attraverso tre azioni:

- Azione 2.3.1 Soluzioni tecnologiche per l'alfabetizzazione e l'inclusione digitale, per l'acquisizione di competenze avanzate e lo sviluppo delle nuove competenze in ambito delle tecnologie del digitale (eSkills), nonché per stimolare la diffusione e l'utilizzo del web, dei servizi pubblici digitali e degli strumenti di dialogo, la collaborazione e partecipazione civica in rete (open government). L'azione è volta alla creazione luoghi in cui sviluppare nuovi approcci alla soluzione dei diversi problemi di riqualificazione e modernizzazione di porzioni definite delle città capoluogo oggetto dell'attuazione dell'Agenda urbana in cui si interverrà utilizzando al meglio le opportunità offerte dalle nuove tecnologie nella comunicazione e nell'offerta di servizi ai cittadini. Si tratta di interventi pilota/dimostratori che si sostanziano in spazi attrezzati con soluzioni ICT avanzate da sviluppare in coerenza ed accompagnamento ad interventi più ampi di qualificazione e rivitalizzazione previsti nei documenti di programmazione, collocati all'interno di beni culturali oggetto di riqualificazione che rappresentano un elemento identitario della città e, solo qualora ciò non sia possibile per motivi tecnico-logistici, nelle immediate vicinanze dei beni culturali con i quali dovranno comunque garantire la massima integrazione. I laboratori assumeranno la forma di centri di aggregazione

aperti ad ampie fasce di popolazione che devono funzionare sulla base di una dinamica partecipativa per la diffusione di servizi avanzati a *beneficio di cittadini e imprese*.

- Azione 6.7.1 Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo. L'azione è finalizzata alla valorizzazione degli attrattori del patrimonio culturale in quanto catalizzatori di interventi di qualificazione e rivitalizzazione di aree definite delle città in una logica di sviluppo e di attrattività del territorio nei confronti di cittadini e imprese. Gli interventi si dovranno realizzare in porzioni definite delle città capoluogo oggetto dell'attuazione dell'Agenda urbana ai sensi dell'articolo 7 del Regolamento UE 1301/2013, che i comuni dovranno delimitare, in cui si interviene in accompagnamento ed in coerenza con interventi più ampi di qualificazione e rivitalizzazione previsti nei documenti di programmazione e pianificazione dei comuni. Valorizzare il patrimonio culturale in area urbana consentirà di innescare processi di sviluppo virtuosi delle città in una logica di sistema unitario comprendente le risorse artistiche e culturali, le infrastrutture, i servizi e le imprese operanti nella filiera culturale, creativa e del benessere sociale.
- Azione 6.7.2 Sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate. L'attività si concretizza nel supportare strategie ed azioni promozionali finalizzate a valorizzare gli attrattori culturali oggetto di intervento all'interno dell'Azione 6.7.1, ad integrazione delle strategie regionali di promozione. Gli interventi di promozione dovranno essere finalizzati in modo diretto alla valorizzazione degli attrattori finanziati e concentrarsi su eventi di forte richiamo regionale, nazionale ed internazionale. A questo fine andranno sviluppate attività di diffusione della conoscenza in una logica di marketing strategico che utilizzi prioritariamente le nuove tecnologie ICT e lavori alla costruzione di un "prodotto destinazione" identificando in modo chiaro i target di riferimento e studiando i bisogni dei potenziali utenti per arrivare a costruire un'offerta integrata di servizi a carattere materiale ed immateriale.

5.1 Azione 2.3.1 I “Laboratori Aperti”

5.1.1 Definizione di Laboratori Aperti (LAbs)

I Laboratori Aperti (LAbs) sono spazi attrezzati con soluzioni tecnologiche avanzate in cui si sviluppano forme strutturate e innovative di confronto, cooperazione e collaborazione tra cittadini, amministrazione pubblica, terzo settore, università ed in generale di tutti gli attori che hanno un ruolo significativo nella trasformazione della società dell'informazione nell'ambito urbano. Si tratta di spazi e metodi di lavoro condiviso e collaborativo che diventano luoghi di sperimentazione che coinvolgono tutti gli attori in progettualità di innovazione basata sull'utilizzo di tecnologie del digitale, non necessariamente in ambito tecnologico. Si tratta di una azione di accompagnamento del cambiamento con lo scopo di creare una cultura partecipata di innovazione dei servizi diffusa nella città e di far emergere la domanda, le opportunità, i bisogni. Il progetto intende costruire iniziative e progetti di innovazione sociale, con l'obiettivo di sperimentare la collaborazione come metodologia per favorire la nascita di un ecosistema collaborativo urbano in cui i bisogni delle persone e le prospettive economiche della città vengano soddisfatti o sviluppati facendo leva su strategie centrate sull'innovazione sociale, le tecnologie diffuse, l'economia collaborativa o sharing economy, la collaborazione pubblica e la governance collaborativa per uno sviluppo economico locale a partire dai beni comuni.

I LAbs rappresentano gli “HUB” dell'**Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna**, quali luoghi in cui si potranno co-sviluppare progetti e iniziative oggetto della programmazione regionale e di quella urbana in ambito Agenda Digitale. I LAbs realizzano un ambiente di **innovazione aperta**, in situazioni di vita reale, nel quale il coinvolgimento attivo degli utenti finali permette di realizzare percorsi di co-creazione di nuovi servizi, prodotti e infrastrutture sociali. I LAbs operano nell'ambito di una **rete regionale di laboratori aperti** che valorizza lo scambio di esperienze e competenze tra le varie realtà urbane, la costruzione di un coordinamento tra i diversi LAbs permetterà di valorizzarne attività, azioni e relazioni.

Cinque sono le **dimensioni-chiave del LAbs**, ognuna delle quali è però insufficiente a identificarlo, se presa singolarmente, o qualora manchi, ponendo seriamente in discussione la natura e il significato di un costituendo o costituito laboratorio:

- **l'innovazione aperta (“open innovation”)**; si contrappone a quello più tradizionale dell'innovazione “chiusa”, fondata sui laboratori interni di ricerca e sviluppo, ritenuti insufficienti a sviluppare tutto il potenziale innovativo in particolare delle imprese medio



piccole. L'innovazione aperta si affida invece a tutte le possibili fonti di innovazione, interne ed esterne (cittadini, fornitori, dipendenti, ecc.), favorendo il loro coinvolgimento in processi trasparenti, collaborativi e spesso non codificati, in cui l'uso delle tecnologie del digitale assume un ruolo preponderante;

- **le situazioni di vita reale (“real-life settings”)**; essenziale per l'approccio aperto è che gli utenti finali non vengano chiamati in causa occasionalmente al fine di trarre fugaci impressioni e parziali commenti. Al contrario, i risultati migliori in termini di validazione e verifica provengono dalla messa a disposizione di soluzioni innovative per un tempo sufficientemente lungo e nelle stesse condizioni “di vita reale” in cui i corrispondenti prodotti o servizi sarebbero utilizzati una volta immessi nel mercato. Ciò consente di aumentare la quantità e qualità del feedback lato utente, in una fase di sviluppo in cui apportare modifiche migliorative è ancora fattibile e relativamente economico;
- **il coinvolgimento attivo degli utenti finali (“end user engagement”)**; per quanto detto sopra, non è sufficiente che agli utenti sia dato un ruolo circoscritto e limitato nei processi di innovazione. Nell'approccio aperto, vi è l'interesse a dare spazio agli utenti finali, sia nella progettazione che nella fruizione delle soluzioni;
- **la co-creazione e l'innovazione guidata dagli utenti (“user-driven innovation”)**; I “format” per i processi di innovazione e sviluppo, chiamati “co-creativi” o di “innovazione guidata dagli utenti”, al fine di sottolineare il ruolo se non prevalente, quanto meno paritetico dei beneficiari o destinatari ultimi rispetto agli inventori o sviluppatori di prodotti, servizi e infrastrutture sociali. In molti casi – soprattutto per grandi numeri di utenti potenziali- l'impiego delle tecnologie del digitale svolge una funzione di supporto determinante. Questi percorsi di co-creazione appaiono utili e sono raccomandati sin dalle fasi iniziali, al fine di ottenere vantaggi immediati in termini di selezione ed eliminazione delle alternative più o meno rilevanti;
- **la generazione di servizi, prodotti e infrastrutture sociali**; tutto questo si finalizza ad imprimere una svolta positiva nelle capacità dei processi di innovazione di radicarsi durevolmente nel mercato a cui fanno riferimento. L'esperienza sta dimostrando che la probabilità con cui i risultati della innovazione e sviluppo si trasformano in prodotti e servizi di successo aumentano notevolmente qualora l'approccio aperto venga integrato (a parità di tutte le altre condizioni) nel processo lineare classico di innovazione.

5.1.2 Contenuti del modello organizzativo dei Labs

Al fine di consentire un efficace contributo dei Labs all'attuazione dell'Agenda Digitale dell'Emilia Romagna, nel cui disegno essi si configurano come i principali *hub urbani*, e per costruire una rete regionale di labs che valorizzi lo scambio di esperienze e competenze tra le varie realtà urbane, è opportuno definire alcuni elementi comuni di organizzazione e funzionalità dei Labs che dovranno essere tenuti in considerazione dall'Autorità Urbane nel processo di selezione delle operazioni:

- metodo di gestione formalizzata che preveda la figura di un coordinatore (animatore) e modalità organizzative definite per gestione degli spazi e delle attività oggetto del LAB;
- rapporti strutturati e documentati con stakeholders locali e di sistema (cittadinanza, le relative associazioni, le aziende locali "portatori" di soluzioni tecnologiche, le reti di start-up e la Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna, le Istituzioni scolastiche, gli enti di formazione professionali accreditati e Fondazioni ITS);
- metodi strutturati di raccolta continua dei fabbisogni e della domanda di tecnologie del digitale degli stakeholders locali, in particolare da parte dei cittadini (focus group, call for ideas, etc...);
- metodi di elaborazione di idee per la soddisfazione dei fabbisogni valorizzando le opportunità del territorio (coinvolgimento dei portatori di soluzioni);
- metodi di confronto periodico per illustrare possibili proposte di soluzioni e di innesco di co-design delle soluzioni stakeholders locali;
- metodi di informazione mirata a diffondere il know how sulle opportunità offerte dall'utilizzo delle tecnologie;
- utilizzo di tecniche di co-design (design partecipativo) con gli utenti finali nella maggior parte delle fasi progettuali identificate. A tal fine le attività progettuali devono prevedere piani di coinvolgimento dell'utenza che identifichino sin dalla fase iniziale dei progetti: il numero degli utenti selezionati; le modalità di coinvolgimento; le modalità di incentivazione alla partecipazione degli utenti; le modalità di animazione; la durata del loro coinvolgimento;
- partecipazione attiva alla rete regionale dei LABs costituiti.

L'azione del LABs deve inoltre essere basata sulla definizione di:

- o piano di azioni di sensibilizzazione/formazione/networking con esplicitazione degli obiettivi e dei risultati che si vogliono raggiungere in collaborazione con le realtà più innovative. (esempi: nuovi spazi di incubazione, gruppi di lavoro e progetti smart

city nelle diverse città, progetti dell'agenda digitale locale, coinvolgimento della rete civica, associazioni IT, fablab...);

- o piano di disseminazione/valorizzazione dei risultati a livello locale e regionale;
- o piano di networking e relazioni e di disseminazione/valorizzazione dei risultati a livello europeo (adesione a reti, network, affiliazioni, accordi, gemellaggi, ecc...);
- o piano di azione per la partecipazione alle attività dei LABs;
- o piano di azione della comunicazione e verifica sui livelli di innovazione sociale raggiunta e praticata.

5.1.3 La rete regionale dei gestori/animatori

Obiettivi della rete regionale dei gestori/animatori sono:

1. garantire l'efficacia degli interventi;
2. favorire il raggiungimento dei risultati previsti in termini di indicatori di risultato;
3. valorizzare e condividere le migliori pratiche messe in atto;
4. pianificare la diffusione a livello nazionale e internazionale;
5. favorire la partecipazione a progetti Europei.

Questi obiettivi saranno raggiunti attraverso incontri periodici degli animatori territoriali, coordinati da un community manager, allo scopo di:

- riportare lo stato di avanzamento;
- condividere la metodologia di intervento;
- definire alcuni indicatori di confronto fra le diverse esperienze, derivati dai progetti presentati far emergere criticità nell'avanzamento delle attività, nelle azioni di coinvolgimento, nel raggiungimento degli obiettivi previsti sia nella scansione temporale delle attività sia nello svolgimento;
- elaborare *recovery plan* in caso di criticità che mettano a rischio l'azione stessa con cadenza semestrale;
- valutare i possibili bandi Europei a cui candidare l'esperienza nella dimensione di programmazione regionale.

Il coordinamento della rete sarà a cura della cabina di regia regionale dell'azione e prevede la selezione di un *community manager* all'interno della cabina stessa.

5.1.4 Tipologia di spese ammissibili

Le spese sono ammissibili dalla data di approvazione delle presenti Linee Guida. Ciascun intervento dovrà essere completamente rendicontato all'Autorità di Gestione entro il 31/12/2021.

Non saranno comunque ammissibili le operazioni portate materialmente a termine o completamente attuate prima che la domanda di finanziamento nell'ambito del programma sia selezionata dall'Autorità Urbana.

ata dall'Autorità Urbana.

Nel rispetto dei vincoli di tipologie di spese del POR FESR, la tabella di seguito riassume le tipologie di spese ammissibili e i limiti percentuali (massimi e minimi) sul totale del contributo erogato.

Tipologia esemplificativa di spese ammissibili	limiti %
Attrezzature tecnologiche e software	non più del 15%
Coordinatori, Esperti animazione/coinvolgimento, Esperti tecnologie	non più del 60%
Attività laboratorio (anche attività di coinvolgimento utenti: cittadini, imprese, consulenze specialistiche incontri con esperti , ecc...) ed attività di promozione delle attività del Laboratorio	almeno il 25%

Al fine di garantire la stabilità delle operazioni richiesta dall'art. 71 del Regolamento 1303/2013, il progetto non dovrà subire alcuna modifica sostanziale che alteri la natura, gli obiettivi o le condizioni di attuazione dell'intervento con il risultato di comprometterne gli obiettivi originari per almeno cinque anni successivi al pagamento finale al beneficiario.

Indicazioni specifiche rispetto alle modalità di rendicontazione delle spese nell'ambito degli interventi previsti dalle presenti linee guida saranno fornite in appositi documenti che saranno resi disponibili dall'AdG.

5.1.5 Contributo

- Il contributo minimo a carico del beneficiario dovrà essere pari al 20% del valore complessivo dell'intervento finanziato.
- Il LAbs deve prevedere la **completa funzionalità e sostenibilità economica** (in termini di copertura dei costi). Quindi pur rispettando il limite minimo di cui al precedente punto, si deve prevedere una riduzione negli anni della percentuale di contributo alle spese di

funzionamento fino a giungere alla completa autonomia (0% di contributo) a partire dal quarto anno in poi.

In fase di approvazione degli interventi e nelle fasi relative alla loro gestione e rendicontazione, saranno effettuate opportune verifiche al fine di valutare se tali interventi possano ricadere nella definizione/si possano configurare come "Operazioni che generano entrate nette dopo il loro completamento", ai sensi dell'art. 61 del Regolamento 1303/2013, eventualità che potrebbe comportare una decurtazione delle entrate nette, generate entro i tre anni successivi al completamento dell'operazione, dal contributo erogato.

Ai fini dell'art. 61 del Regolamento 1303/2013 per "entrate nette" si intendono i flussi finanziari in entrata pagati direttamente dagli utenti per beni o servizi forniti dall'operazione (quali le tariffe direttamente a carico degli utenti per l'utilizzo dell'infrastruttura, la vendita o la locazione di terreni o immobili o i pagamenti per i servizi) al netto degli eventuali costi operativi e costi di sostituzione di attrezzature con ciclo di vita breve sostenuti durante il periodo corrispondente.

Ai sensi dell'art. 2 del Regolamento 1303/2013 per "operazione completata" si intende un'operazione che è stata materialmente completata o pienamente realizzata e per la quale tutti i pagamenti previsti sono stati effettuati dai beneficiari e il contributo pubblico corrispondente è stato corrisposto ai beneficiari". Nell'ambito delle presenti linee guida, il completamento degli interventi previsti alla sezione 5.1 costituisce il termine iniziale per il calcolo dei tre anni entro cui sarà verificata la presenza di eventuali entrate nette nella gestione dei Laboratori

5.1.6 Tempistiche e risultati attesi

- Il LABs dovrà essere operativo entro il 31 dicembre 2017. La scelta della data risponde anche alla necessità di operare in ambiti che comportano un continuo sviluppo di tecnologie e applicativi la cui progettazione deve necessariamente rispondere a delle logiche di "just in time". Ne discende quindi che i contenitori culturali destinati ad ospitare i Laboratori dovranno essere oggetto di interventi di riqualificazione coerenti con le tempistiche indicate. I LABs devono rimanere in attività almeno nei cinque anni successivi al pagamento del saldo al beneficiario (ovvero fino al 2025); dovrà inoltre



essere in grado di autosostenere le proprie attività almeno dal quarto anno di vita in avanti, attraverso risorse diverse da quelle del POR FESR.

- Il progetto deve prevedere un **piano di realizzazione, avvio e sostenibilità del LABs** che tenendo in considerazione anche quanto sopra definito, dovrà comprendere:
 - o Definizione della tempistica delle macro fasi, che preveda almeno:
 - selezione del gestore del Laboratorio con una procedura di gara che dovrà essere indetta entro aprile 2016 ed aggiudicata entro dicembre 2016. Al fine di facilitare la predisposizione dei contenuti della gara e di garantire l'uniformità dell'approccio, è previsto un supporto alle Autorità Urbane da parte della struttura tecnica del Laboratorio Urbano che in accordo con le stesse procederà a definire un unico modello di gara che ciascuna Autorità sarà poi chiamata ad utilizzare per la selezione del soggetto gestore del proprio Lab). L'individuazione del soggetto gestore prima dell'entrata in funzione del laboratorio prevista entro dicembre 2017, è necessaria a consentire la partecipazione attiva del soggetto gestore alla progettazione dell'intervento con lo scopo di garantire l'efficace funzionalità degli spazi agli scopi del Laboratorio. A tal fine si dovrà procedere anche alla realizzazione di attività preparatorie di promozione sul territorio almeno sei mesi prima dell'avvio del Laboratorio ed all'attivazione di percorsi partecipati di progettazione sviluppati con i potenziali utenti dei LABs. Al fine di agevolare le attività di progettazione iniziale dei Laboratori e la condivisione di un approccio comune a tutti i laboratori è prevista la realizzazione di un percorso di formazione-informazione destinato ai soggetti incaricati della gestione dei Labs, organizzato dalle strutture regionali partecipanti al Laboratorio Urbano. Ciò consentirà inoltre di avviare concretamente azioni a supporto della costituzione della rete regionale dei Laboratori, obiettivo dichiarato dell'intervento.
 - allestimento spazi, completamento dotazione tecnologiche ed avvio delle attività (entro il 31/12/2017)

5.2 Azione 6.7.1 Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale

5.2.1 Definizione di “patrimonio culturale”

Ai fini dell'attuazione dell'azione 6.7.1, la valorizzazione del Patrimonio culturale si riferisce all'individuazione di “beni/contenitori culturali”, in grado di rappresentare elementi identitari



forti, che stimolino l'aggregazione sociale in collegamento funzionale con i laboratori aperti, al fine di dare impulso alla capacità attrattiva del territorio nei confronti dei cittadini ed innescare processi di qualificazione e rivitalizzazione di parti di città.

Sono da considerare “beni/contenitori culturali”:

- i beni/immobili di interesse artistico, storico, culturale o archeologico, definiti “Beni culturali” e tutelati ai sensi della Parte Seconda del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137);
- gli edifici classificati di interesse storico-architettonico o di pregio storico-culturale e testimoniale individuati ai fini della tutela dalla “pianificazione urbanistica comunale” vigente o adottata entro la data di selezione dei progetti, diretta a disciplinare per tutto il territorio comunale gli usi e le trasformazioni ammissibili. Si tratta in particolare dell’insieme degli strumenti di pianificazione urbanistica comunale: per i comuni dotati di piani elaborati e approvati ai sensi della legge regionale 7 dicembre 1978, n. 47 (Tutela ed uso del territorio), del Piano Regolatore regionale (PRG) e dei piani attuativi dello stesso; per i comuni dotati degli strumenti previsti dalla legge regionale 24 marzo 2000, n. 20 (Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio), del Piano Strutturale Comunale (PSC), del Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE), del Piano Operativo Comunale (POC) e del Piano Urbanistico Attuativo (PUA);
- gli edifici industriali la cui storia architettonica, produttiva e sociale in relazione al contesto, permetta di considerarli elementi costitutivi del patrimonio archeologico industriale da sottoporre a tutela.

5.2.2 Tipologia di spese ammissibili

Le spese sono ammissibili dalla data di approvazione delle presenti Linee Guida. Ciascun intervento dovrà essere completamente rendicontato all’Autorità di Gestione entro il 31/12/2021, mentre entro dicembre 2017 dovrà essere rendicontato almeno il 50% della spesa totale prevista per l'intervento. Per spesa rendicontata si intende la spesa effettivamente sostenuta e pagata dal beneficiario

Non saranno comunque ammissibili le operazioni portate materialmente a termine o completamente attuate prima che la domanda di finanziamento nell'ambito del programma sia selezionata dall’Autorità Urbana.



Linee Guida per la definizione della strategia di sviluppo urbano sostenibile delle città

Sono ammissibili a finanziamento, fatta salva la compatibilità con quanto verrà previsto dal documento nazionale sulle spese ammissibili, ai sensi dell'art. 65, comma 1, del Regolamento (UE) n. 1303/2013 del 17 dicembre 2013 (tuttora non disponibile), le spese strettamente legate alla realizzazione delle singole operazioni, come di seguito specificate:

- spese tecniche (progettazione, indagini, studi e analisi, rilievi, direzione lavori, studi di valutazione di impatto ambientale, collaudi, studi di fattibilità economico finanziaria, perizie e consulenze professionali) fino ad un massimo del 15% dell'importo a base d'appalto, purché le stesse siano strettamente legate all'operazione e siano necessarie per la sua preparazione o esecuzione;
- opere di adattamento, recupero, qualificazione e valorizzazione dei contenitori/beni culturali compreso il restauro, il risanamento conservativo e/o recupero funzionale e le opere impiantistiche connesse;
- oneri per la sicurezza;
- acquisto e installazione attrezzature, impianti, cablaggio;
- arredi funzionali al progetto.

Non sono comunque ammissibili al cofinanziamento FESR ai sensi dell'art. 69, paragrafo 3 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 del 17 dicembre 2013:

- gli interessi passivi,
- l'acquisto di terreni per un importo superiore al 10 % della spesa totale ammissibile dell'operazione considerata;
- imposta sul valore aggiunto salvo nei casi in cui non sia recuperabile.

Al fine di garantire la stabilità delle operazioni richiesta dall'art. 71 del Regolamento 1303/2013, il bene/contenitore riqualificato non dovrà subire alcuna modifica sostanziale che alteri la natura, gli obiettivi o le condizioni di attuazione dell'intervento con il risultato di comprometterne gli obiettivi originari per almeno cinque anni successivi al pagamento finale al beneficiario.

Indicazioni specifiche rispetto alle modalità di rendicontazione delle spese nell'ambito degli interventi previsti dalle presenti linee guida saranno fornite in appositi documenti che saranno resi disponibili dall'AdG.

5.2.3 Contributo

Il cofinanziamento minimo a carico del beneficiario dovrà essere pari al 20% del valore complessivo dell'intervento finanziato.

In termini finanziari, lo stralcio funzionale relativo alla riqualificazione del bene/contenitore culturale da destinare a Laboratorio aperto, dovrà avere un valore indicativamente non superiore ai 2 milioni di euro.

Qualora l'operazione generi un ritorno economico secondo quanto previsto all'art. 61 e al paragrafo 8 dell'art. 65 del Reg (UE) n. 1303/2013), la spesa ammissibile dell'operazione è ridotta delle entrate nette generate in uno specifico periodo di riferimento.

In fase di approvazione degli interventi e nelle fasi relative alla loro gestione e rendicontazione, saranno effettuate opportune verifiche al fine di valutare se tali interventi possano ricadere nella definizione/si possano configurare come "Operazioni che generano entrate nette dopo il loro completamento", ai sensi dell'art. 61 del Regolamento 1303/2013, eventualità che potrebbe comportare una decurtazione delle entrate nette, generate entro i tre anni successivi al completamento dell'operazione, dal contributo erogato.

Ai fini dell'art. 61 del Regolamento 1303/2013 per "entrate nette" si intendono i flussi finanziari in entrata pagati direttamente dagli utenti per beni o servizi forniti dall'operazione (quali le tariffe direttamente a carico degli utenti per l'utilizzo dell'infrastruttura, la vendita o la locazione di terreni o immobili o i pagamenti per i servizi) al netto degli eventuali costi operativi e costi di sostituzione di attrezzature con ciclo di vita breve sostenuti durante il periodo corrispondente.

Ai sensi dell'art. 2 del Regolamento 1303/2013 per "operazione completata" si intende un'operazione che è stata materialmente completata o pienamente realizzata e per la quale tutti i pagamenti previsti sono stati effettuati dai beneficiari e il contributo pubblico corrispondente è stato corrisposto ai beneficiari". Nell'ambito delle presenti linee guida, il completamento degli interventi previsti alla sezione 5.1 costituisce il termine iniziale per il calcolo dei tre anni entro cui sarà verificata la presenza di eventuali entrate nette nella gestione dei Laboratori



5.3 Azione 6.7.2 Promozione del patrimonio culturale

5.3.1. Il concetto integrato di promozione

L'azione fa riferimento al supporto alle strategie ed azioni promozionali finalizzate a valorizzare i beni/contenitori culturali con riferimento ai laboratori che ospitano, alla tematica sviluppata dagli stessi e nella logica di diffonderne l'esperienza anche in contesti nazionali ed europei.

Si tratta quindi di interventi che dovranno prevedere una promozione integrata di beni/contenitori culturali e laboratori aperti e dovranno concentrarsi su operazioni di forte richiamo in grado di produrre benefici sulla città e sulla rete regionale dei Laboratori aperti.

Al fine di potersi proporre anche in contesti di livello italiano ed europeo, gli interventi di maggior richiamo dovranno essere coordinati tra le 10 città in sede di Laboratorio Urbano.

5.3.2 Tipologia di spese ammissibili

Le spese sono ammissibili dalla data di approvazione delle presenti Linee Guida. Ciascun intervento dovrà essere completamente rendicontato all'Autorità di Gestione entro il 31/12/2021.

Non saranno comunque ammissibili le operazioni portate materialmente a termine o completamente attuate prima che la domanda di finanziamento nell'ambito del programma sia presentata dal beneficiario all'autorità di gestione, a prescindere dal fatto che tutti i relativi pagamenti siano stati effettuati dal beneficiario.

Sono ammissibili a finanziamento, fatta salva la compatibilità con quanto verrà previsto dal documento nazionale sulle spese ammissibili, ai sensi dell'art. 65, comma 1, del Regolamento (UE) n. 1303/2013 del 17 dicembre 2013 (tuttora non disponibile), le spese strettamente legate alla realizzazione delle singole operazioni, come di seguito specificate:

- spese per l'organizzazione di manifestazioni che attengono alla promozione e diffusione del contenitore finanziato, la progettazione e la realizzazione di campagne di sensibilizzazione, di materiale informativo finalizzate alla promozione integrata dei beni/contenitori culturali e dei laboratori aperti che dovranno ospitare;

Indicazioni specifiche rispetto alle modalità di rendicontazione delle spese nell'ambito degli interventi previsti dalle presenti linee guida saranno fornite in appositi documenti che saranno resi disponibili dall'AdG.

5.3.3 Contributo

Il cofinanziamento minimo a carico del beneficiario dovrà essere pari al 20% del valore complessivo dell'intervento finanziato.

5.4 Il legame funzionale tra le azioni

Obiettivo dell'Asse 6 è quello di incrementare il livello di attrattività delle città attraverso la leva della conoscenza, della partecipazione e della condivisione dei servizi offerti ai cittadini utilizzando le opportunità offerte dalle nuove tecnologie ICT. E' pertanto questo obiettivo che deve orientare tutte le azioni dell'Asse che vanno attuate garantendo un legame funzionale mirato al raggiungimento dell'obiettivo.

In termini concreti, l'esplicitazione del legame funzionale è rappresentata dal fatto che, come già previsto nel POR, i contenitori/beni culturali oggetto degli interventi dovranno ospitare i laboratori aperti. Tale legame è definito anche in termini di spese ammissibili laddove gli interventi infrastrutturali nell'ambito dell'azione di qualificazione dei contenitori/beni culturali dovranno essere effettuati in funzione dell'installazione dei laboratori aperti secondo le caratteristiche identificate per il funzionamento degli stessi. Solo nel caso in cui per oggettive ragioni tecnico-logistiche i laboratori non potranno essere ospitati nei contenitori/beni culturali essi dovranno essere collocati nelle immediate vicinanze dei contenitori/beni culturali con i quali dovranno comunque garantire la massima integrazione. In questo caso si renderà necessaria da parte dell'Autorità Urbana una richiesta di parere preventivo all'Autorità di Gestione, in cui sia chiaramente esplicitata la motivazione dell'impossibilità per il contenitore/bene culturale prescelto ad ospitare il laboratorio aperto e l'alternativa proposta. Su questa base l'Autorità di Gestione procederà ad avviare un confronto con la Commissione Europea al fine di assicurare l'eleggibilità dell'intervento.

Allo stesso modo, gli interventi di promozione dovranno garantire una promozione dell'esperienza dei laboratori aperti attraverso la promozione dei beni/contenitori culturali che li ospitano, in una logica complessiva che consenta di incrementare il livello di attrattività delle città per i cittadini ed i visitatori.

5.5 Le risorse finanziarie dell'Asse e l'allocazione alle città

La dotazione finanziaria complessiva dell'Asse è pari a 30.013.716 euro allocati come segue:

Categorie indicative di spesa	Risorse allocate
Servizi e applicazioni di e-government	10.000.000
Protezione, sviluppo e promozione del patrimonio culturale pubblico	16.000.000
Sviluppo e promozione di servizi culturali pubblici	4.013.716

Tali risorse saranno destinate in parti uguali alle dieci città, per la realizzazione di progetti coerenti con il Programma e con le presenti Linee Guida.

Di seguito l'allocazione indicativa delle risorse per azione prevista per ciascuna città

Categorie indicative di spesa	Risorse disponibili per città
Servizi e applicazioni di e-government	1.000.000
Protezione, sviluppo e promozione del patrimonio culturale pubblico	1.600.000
Sviluppo e promozione di servizi culturali pubblici	401.371,6

Nell'individuazione e selezione dei progetti da parte delle Autorità Urbane, la distribuzione delle risorse per azione dovrà essere effettuata assumendo come riferimento orientativo

Linee Guida per la definizione della strategia di sviluppo urbano sostenibile delle città

l'articolazione per categorie di spesa, fermo restando che le risorse da destinare al Laboratorio Aperto non potranno essere inferiori ad 1 milione per città.

6. Le integrazioni con il POR FSE

Il Programma Operativo Fondo Sociale Europeo 2014/2020 approvato con Decisione di Esecuzione della Commissione Europea del 12 dicembre 2014 C(2014)9750, evidenzia come, attraverso strumenti integrati e diversificati, si intenda supportare lo sviluppo del territorio attraverso l'aumento delle competenze delle persone non solo in linea con i bisogni attuali ma in una prospettiva di sviluppo.

La programmazione FSE concorre pienamente all'obiettivo di qualificare la rete di città intelligenti, sostenibili e attrattive quale motore dello sviluppo territoriale e della competitività regionale prioritariamente attraverso l'offerta della Rete Politecnica che configura, in un quadro unitario, una filiera formativa di istruzione e formazione tecnica e professionale integrata e rispondente ai fabbisogni di innovazione, consolidamento e sviluppo delle filiere produttive strategiche per il modello di specializzazione regionale e delle filiere ad alto potenziale innovativo e occupazionale per il futuro.

La Rete Politecnica è strutturata sulla centralità delle Fondazioni ITS, le nuove scuole di tecnologia che devono garantire la capacità di adozione delle tecniche, ma anche la comprensione delle culture e delle dinamiche in cui operare, che pertanto diventano strumento per ricreare quel capitale sociale che costituisce la base solida dello sviluppo.

Le Fondazioni ITS, in quanto costituite dalle diverse autonomie educative e formative (Istituti di Istruzione superiore, enti di formazione professionale, Università), centri di ricerca e imprese ed Enti Locali rappresentano un interlocutore privilegiato per partecipare forme alle forme strutturate e innovative di confronto, cooperazione e collaborazione con tutti gli attori che hanno un ruolo significativo nella trasformazione della società dell'informazione nell'ambito urbano rappresentate Laboratori Aperti (LABs).

Il PO FSE evidenzia inoltre, in generale e nello specifico nell'ambito dell'Asse III – "Istruzione e formazione", la priorità trasversale dello sviluppo delle competenze digitali attraverso un'offerta formativa e di istruzione che tenga conto nei suoi programmi della necessità di colmare digital gaps, agendo sul rafforzamento di competenze digitali dei diversi target (giovani, imprenditori, svantaggiati, disoccupati, studenti, ecc.) con conseguente impatto positivo sul versante dello sviluppo delle risorse umane, ma anche sul versante competitivo, economico e commerciale del territorio regionale.

Inoltre nell'ambito dell'Asse III – "Istruzione e formazione" il PO FSE evidenzia la necessità di strutturare una progettualità mirata alla costruzione e al consolidamento, quale componente strategica dell'infrastruttura educativa e formativa regionale, di un segmento



fondato sulla connessione tra sistema produttivo, ricerca e formazione indispensabile per favorire i processi di creazione di nuove competenze accompagnando i processi di trasferimento e diffusione delle stesse anche nella direzione della creazione di nuove imprese. Un investimento per creare e trasferire alle persone, alle imprese e al territorio conoscenze strategiche orientate alla specializzazione, all'internazionalizzazione e a un'innovazione sociale, organizzativa ed economica, che non sia circoscritta alla tecnologia, ma a tutte le forme che essa può assumere, accomunate da un "uso intensivo" di creatività e ingegno. Un ruolo propulsivo per l'innovazione deve essere giocato dalle città e dalle loro infrastrutture per la competitività: laboratori urbani per l'ICT e l'innovazione sociale, incubatori e acceleratori d'impresa, tecnopoli della ricerca industriale integrati con Università, Rete Politecnica e Alta formazione.

La Regione Emilia-Romagna emanerà le procedure di evidenza pubblica per la selezione di operazioni a valere sulle risorse dell'Asse III secondo i seguenti criteri generali:

- finalizzazione dell'attività alla programmazione;
- qualità progettuale;
- economicità dell'offerta - per le attività non finanziate a costi standard;
- rispondenza dei progetti alle priorità indicate.

Nella valutazione delle proposte saranno prioritari i progetti capaci di formare le competenze a supporto dei principali processi di cambiamento e di innovazione:

Sviluppo territoriale: sarà data priorità agli interventi capaci di rispondere alle linee di sviluppo territoriale di cui al Documento Strategico Regionale di cui alla deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 167/2014 ed in particolare agli interventi capaci di accompagnare le politiche di sviluppo delle aree urbane;

Sviluppo economico: sarà data priorità agli interventi capaci di supportare i processi di innovazione, sviluppo competitivo e di riposizionamento di singole imprese o di comparti/filiere coerentemente a quanto previsto dalla "Strategia regionale di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente di cui alla delibera di Giunta Regionale n. 515/2014;

Sviluppo sostenibile: sarà data priorità agli interventi capaci di formare competenze per supportare le imprese nell'adozione di sistemi di produzione basati su alte prestazioni, attenzione all'ambiente, efficienza energetica, utilizzo di produzione ICT-based e di tecnologie innovative;



Internazionalizzazione: sarà data priorità agli interventi capaci di formare competenze per rafforzare la dimensione internazionale dei sistemi produttivi e di erogazione dei servizi.

Rientreranno in questi ambiti anche le competenze necessarie per lanciare i laboratori urbani e per rendere questi ambiti di azione con i cittadini e con gli stakeholder come ambiti di formazione permanente delle nuove competenze digitali e relazionali.

7. Il processo di selezione dei progetti

Ai sensi dell'art. 7 del Regolamento FESR n. 1301/2013 e delle *Guidance for Member States on Integrated Sustainable Urban Development* di EGESIF del 18 maggio 2015 Linee Guida EGESIF la funzione di selezione delle operazioni è affidata alle Autorità Urbane che dovranno pertanto individuare gli interventi da finanziare nell'ambito della Strategia di Sviluppo Urbano che hanno sviluppato, in coerenza con la strategia del POR, ed utilizzando i criteri di selezione delle operazioni approvati dal Comitato di Sorveglianza del 31 marzo 2015. La delega della funzione di selezione comporta l'attribuzione alle Autorità Urbane del ruolo di Organismi Intermedi del POR che sarà oggetto di un accreditamento da parte dell'Autorità di Audit nell'ambito del necessario più ampio processo di accreditamento del sistema di gestione e controllo del POR.

A tal fine, le Autorità Urbane dovranno dimostrare di avere una struttura organizzativa in grado di garantire lo svolgimento di tale funzione e dare conto del processo di selezione seguito per l'individuazione dei progetti da finanziare.

Il processo di selezione delle operazioni, sempre nel rispetto dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza, seguirà percorsi diversi in relazione alle diverse tipologie di azioni. Con riferimento alla selezione del bene culturale che dovrà fungere da contenitore per il Lab, le Autorità Urbane dovranno esplicitare nella Strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile le motivazioni della scelta del bene, secondo quanto previsto dai Criteri di selezione riportati in allegato 1, ulteriormente declinati come segue:

- Stadio di progettazione definitiva dello stralcio funzionale dell'intervento destinato ad ospitare il Laboratorio aperto, disponibile all'atto della sottoscrizione della convenzione tra Regione e città che dovrà avvenire entro il 30 aprile 2016 ed avvio dei cantieri entro settembre 2016;
- Collocazione del Laboratorio aperto nel bene/contenitore oggetto di riqualificazione e piena operatività dello stesso entro la fine del 2017;
- Proprietà pubblica del bene/contenitore culturale o titolo che conferisce al soggetto pubblico il possesso del bene/contenitore in cui è inserito il Laboratorio aperto;

Linee Guida per la definizione della strategia di sviluppo urbano sostenibile delle città

- Coerenza con interventi di qualificazione e rivitalizzazione di porzioni definite della città definite negli strumenti di pianificazione;
- Analisi della domanda potenziale e della potenziale redditività del bene oggetto di intervento;
- Accessibilità e fruibilità dei luoghi proposti con particolare riferimento a soluzioni attente ai temi della disabilità;
- Disponibilità di spazi ritenuti idonei ad accogliere il pubblico e a svolgere le funzioni del Lab:
 - ✓ 1 spazio co-working e di lavoro collaborativo (almeno 10 postazioni);
 - ✓ 3 spazi LABsSPACE (da dedicare alla sperimentazione di tecnologie e software, dotati di tavoli per il lavoro collaborativo e di strumentazione per la presentazione di informazioni);
 - ✓ 1-2 spazi per gestione di momenti di aggregazione/assembleari (almeno capienza 50 persone);
 - ✓ 2-3 spazi per riunioni e meeting (con capienza minima 10 persone).
- Disponibilità di spazi sufficienti a collocare una dotazione minima di tecnologie necessarie al funzionamento dei Lab:
 - ✓ connettività a banda ultra larga e punti di accesso wi-fi aperto e gratuito a banda ultra larga diffusi in tutti gli spazi dei LABs (interni e pertinenze esterne);
 - ✓ attrezzature audio-video per amplificazione e realizzazione streaming incontri e videoconferenze;
 - ✓ LABs 3D - almeno uno scanner 3D e almeno 2 stampanti 3D con relativo corredo tecnologico (hardware e software);
 - ✓ LABs Code - almeno un kit di 20 postazioni low cost per attività di coding (orientate principalmente a bambini e ragazzi);
 - ✓ LABs Drone - almeno un drone low cost utile per riprese aeree;
 - ✓ LABs Handcraft - almeno tavolo da lavoro per lavorazione e modellazione legno o altri materiali;
 - ✓ LABs Tab - almeno 20 tablet utilizzabili per alfabetizzazione utilizzo Web per gli adulti e test usabilità servizi;
 - ✓ LABs GeoData - almeno 5 kit hardware e software per mappatura territorio e rappresentazione dati geografici;

Linee Guida per la definizione della strategia di sviluppo urbano sostenibile delle città

- ✓ LAbs Edu - almeno 2 Lavagne Multimediali Interattiva con dotazione software e hardware;
- ✓ LAbs Sensors - almeno 2 kit di sensori ambientali corredati di software ed eventuali hardware correlati;
- ✓ LAbs Video - almeno 2 kit di telecamere e sensori video corredate di software ed eventuali hardware correlati;
- ✓ LAbs APP - almeno 2 kit per la creazione APP per le principali piattaforme mobile di mercato e HTML5 corredate di software ed eventuali hardware correlati;

Sempre in fase di definizione della Strategia di Sviluppo Sostenibile, le Autorità Urbane dovranno esplicitare la selezione della tematica prioritaria oggetto delle attività del Lab. La scelta dovrà essere rispondente alla vocazione territoriale e coerente con la strategia di sviluppo urbano, con il tessuto imprenditoriale e con l'ecosistema dell'innovazione della città. A tal proposito, un elenco esemplificativo e non esaustivo delle tematiche è fornito all'allegato 4.

Sono da considerarsi tematiche generali e trasversali, comuni a tutti i laboratori, quelle connesse a promozione turistico-culturale e supporto alle competenze digitali della popolazione. Ciò comporta che ciascun Lab sarà chiamato ad operare tanto sul tematismo comune quanto su quello specifico individuato.

Seguirà la selezione dei soggetti gestori del LAb (impresa/fondazione/associazione/centro per l'innovazione, università e/o ATS o ATI) che le Autorità Urbane saranno chiamate ad effettuare attraverso una procedura di evidenza pubblica, nel rispetto delle regole sulla concorrenza ed applicando i criteri di selezione delle operazioni approvati dal Comitato di Sorveglianza relativamente all'azione 2.3.1 del POR, ulteriormente declinati come segue:

- presenza di un animatore con esperienza di almeno 3 anni in gestione/coordinamento gruppi complessi, coadiuvato da uno o due collaboratori per lo sviluppo delle diverse attività
- esperienza documentata in pratiche di partecipazione o co-progettazione o cooperazione tra PA, imprese e società civile;
- competenze nel campo dell'innovazione con particolare riferimento al settore tecnologie del digitale



Linee Guida per la definizione della strategia di sviluppo urbano sostenibile delle città

- capacità di coinvolgimento di soggetti della Rete regionale Alta Tecnologia e/o di strutture operanti nell'ambito della ricerca e dell'innovazione;
- capacità di coinvolgimento delle imprese per lo sviluppo successivo alla fase di prototipizzazione delle applicazioni sviluppate

Infine, la selezione dei progetti di promozione sarà effettuata dalle Autorità Urbane in prossimità del completamento dei lavori di riqualificazione dei beni/contenitori applicando i criteri di selezione delle operazioni approvati dal Comitato di Sorveglianza.

8. Gli obblighi di informazione e comunicazione

I beneficiari del contributo sono tenuti al rispetto degli obblighi a loro carico in materia di informazione e comunicazione, previsti dal Regolamento (UE) n. 1303/2013 (Allegato XII, punto 2.2) e dal Regolamento di esecuzione (UE) n. 821/2014 (artt. 4-5, Allegato II).

In particolare, ai beneficiari spetta informare il pubblico in merito al finanziamento ottenuto.

E' responsabilità del beneficiario del cofinanziamento dichiarare, nelle attività di comunicazione che realizza, che il progetto stesso è stato cofinanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale.

Il beneficiario è tenuto a rendere disponibile, qualora abbia un sito web, una descrizione del progetto, comprensiva di finalità e risultati, che evidenzii il sostegno finanziario complessivamente concesso.

Qualora il contributo pubblico sia uguale o inferiore a € 500.000 il beneficiario è tenuto a collocare un poster in un luogo facilmente visibile dal pubblico, come l'area di ingresso di un edificio, con una descrizione del progetto.

Qualora il contributo pubblico superi € 500.000 il beneficiario è tenuto a esporre:

- durante la realizzazione del progetto, un cartellone temporaneo di dimensioni rilevanti per progetti che consistono nel finanziamento di infrastrutture o di opere edili;
- entro 3 mesi dal completamento del progetto una targa permanente o un cartellone pubblicitario di notevoli dimensioni, in un luogo facilmente accessibile al pubblico, per progetti che consistono nell'acquisto di un oggetto fisico o nel finanziamento di infrastrutture o di opere edili.

Le linee guida e i materiali specificatamente resi disponibili sul portale Por Fesr <http://www.regione.emilia-romagna.it/fesr/> forniranno indicazioni precise su come realizzare poster, cartelloni temporanei, targhe permanenti e cartelloni pubblicitari.

Il beneficiario del contributo avrà, inoltre, l'obbligo, se richiesto, di collaborare con la Regione alla realizzazione di prodotti multimediali per informare il pubblico in merito agli interventi realizzati e finanziati nell'ambito del Por Fesr.

Sempre ai fini della trasparenza, si informano i beneficiari che l'accettazione del cofinanziamento comporta, ai sensi del Regolamento (UE) n. 1303/2013, l'accettazione della pubblicazione sui portali istituzionali della Regione, dello Stato e dell'Unione europea, dei

Linee Guida per la definizione della strategia di sviluppo urbano sostenibile delle città

dati in formato aperto relativi al beneficiario e al progetto cofinanziato (l'elenco dei dati è riportato nell' Allegato XII, punto 1 del Regolamento (UE) n. 1303/2013).

I laboratori sono tenuti a redigere un piano di promozione che dovrà essere inviato al Responsabile della comunicazione del Por Fesr per verificare la coerenza con la strategia di comunicazione del Programma stesso.

Allegato 2 Format strategia di sviluppo urbano sostenibile delle città (ai sensi della *Guidance for Member States on Integrated Sustainable Urban Development* di EGESIF del 18 maggio 2015)

Format strategia di sviluppo urbano sostenibile delle città (max 50 pagine)

1. La caratterizzazione del contesto urbano (funzionale a motivare l'individuazione della porzione di area sulla quale si intende intervenire)- pp. 5

- Breve descrizione del contesto urbano di riferimento e principali dati di analisi a supporto
- Analisi SWOT: i punti di forza, debolezza, opportunità e minacce dell'area urbana

2. La strategia di sviluppo per l'attuazione dell'asse 6: obiettivi, identificazione e modalità di attuazione pp. 22

- Principali obiettivi della strategia (*SMART: Specific, Measurable, Achievable, Realistic and Timebound*) e visione a medio/lungo termine
- Integrazione e coerenza con gli strumenti di pianificazione strategica della città e capacità di risposta alle criticità del contesto urbano
- Individuazione del tematismo del "Laboratorio aperto" e motivazioni della scelta
- Individuazione del bene/contenitore culturale e motivazioni della scelta
- Approccio integrato degli interventi oggetto della Strategia (qualificazione del bene/contenitore culturale, Laboratorio aperto, promozione)

3. Le azioni connesse all'attuazione della strategia – pp. 12

- Descrizione degli interventi (con particolare riferimento alle indicazioni contenute al paragrafo 5.2.2 delle presenti Linee Guida) ed indicazione della relativa tempistica per ciascuno dei tre ambiti previsti:
 - Qualificazione del bene/contenitore culturale
 - Operatività del Laboratorio aperto
 - Attività di promozione

4. Le risorse finanziarie per l'attuazione della strategia e le potenziali sinergie attivabili con altri programmi/strumenti– pp. 5

- Sintesi delle risorse finanziarie necessarie per l'attuazione della strategia di sviluppo urbano
- Integrazione con le azioni previste nel POR FSE
- Possibili sinergie con altri programmi di finanziamento
- Eventuali reti nazionali ed europee da coinvolgere per la capitalizzazione degli interventi

5. Procedure di selezione delle operazioni da attivarsi e relative tempistiche pp. 3

7. Descrizione delle modalità di coinvolgimento della cittadinanza e degli stakeholders nell'implementazione della strategia – pp. 3

Allegati

Es. SWOT Analysis – tabella

Tabelle, grafici, estratti di analisi

Documenti di programmazione/pianificazione strategica



Allegato 3 Esempi di ambiti tematici dei laboratori aperti

Il documento del POR-FESR, nelle azioni a cui queste linee guida si riferiscono, cita alcuni ambiti tematici a cui dedicare i LABs. Ai fini di maggior chiarezza e per fornire degli spunti alle Autorità Urbane per la scelta delle tematiche che maggiormente intercettino le peculiarità delle città, si riportano di seguito alcuni dei contenuti che i laboratori potrebbero sviluppare.

La formulazione di questi esempi ha in diverse tematiche un orientamento marcatamente tecnologico e di mercato essendo stata sviluppata a partire dalle traiettorie tecnologiche di specializzazione della strategia S3 regionale. Questo approccio non è esaustivo, altri elementi possono contribuire a definire come le tematiche sono svolte nei LABs: le azioni di Agenda Digitale Locale già in essere, le strategie di sviluppo del territorio o di parti di esso, le pianificazioni inerenti i temi di smart city, i processi di partecipazione avviati eccetera.

1. Innovazione nell'economia sociale

L'impresa sociale è un contesto imprenditoriale che si presta a creare innovazione sociale nel sistema socio-economico in cui emergono temi profondamente innovativi per un welfare allargato, "generativo" e sempre più inclusivo, in una dimensione di cittadinanza attiva ove impresa sociale & innovazione sociale si integrano in logica incrementale. In questo ambito in modo sostanziale le idee devono essere testate sul territorio per dare prova della loro innovatività in termini di contributo al benessere sociale. Alcuni esempi di possibili prodotti/servizi:

- strumenti tecnologici e servizi di supporto al fund raising
- servizi di supporto al marketing responsabile
- servizi a supporto della una valutazione quantitativa dell'impatto sociale

2. Innovazione nei servizi alla persona (ad esempio welfare e sanità in rete) e nelle aree del benessere

Con riferimento alla promozione della salute e la prevenzione delle malattie i temi trattati possono essere collegati all'incentivazione alla partecipazione attiva dei singoli, all'autogestione della salute e del benessere fisico, sociale e mentale nonché lo sviluppo di

ambienti e servizi inclusivi, in una sfera sia privata sia pubblica, rivolti a soggetti a rischio di esclusione. Alcuni esempi di possibili prodotti/servizi:

- strumenti e metodi di monitoraggio e controllo di parametri fisiologici, comportamentali e ambientali
- applicazioni e servizi per aumentare l'autonomia e/o rendere possibile una vita indipendente e attiva
- sistemi intelligenti di diagnostica per la prevenzione, gestione, trattamento e cura delle malattie
- strumenti e servizi personalizzati per la promozione di uno stile di vita sano.

3. Fruizione della cultura e dell'education

Riprogettazione degli strumenti per l'apprendimento, a partire dai testi scolastici(non più digitalizzazione dei testi cartacei ma nuova organizzazione dei contenuti e dei modi di fruizione). Alcuni esempi di possibili prodotti/servizi:

- strumenti di creazione, distribuzione e condivisione di contenuti digitali, per loro natura e fonte multimediali
- interfacce naturali e interattive per una fruizione di contenuti
- piattaforme di e-learning destinate a target specifici
- strumenti e applicazioni per il miglioramento dei modelli di interazione delle strutture educative e dell'istruzione e formazione con il mondo pubblico e privato del lavoro.

4. Spettacolo e servizi turistici

Sviluppo di servizi collegati al modello di fruizione nomade dei beni culturali nella città. Alcuni esempi di possibili prodotti/servizi:

- soluzioni tecnologiche rivolte alla promozione dell'offerta locale, delle destinazioni e di eventi sul territorio
- soluzioni applicative per la creazione di percorsi personalizzati sulla base del contesto territoriale, delle preferenze e delle esperienze dell'utente
- soluzioni tecnologiche per la digitalizzazione e la fruizione dei beni culturali: strumenti per l'accesso e sviluppo della fruizione digitale in remoto, sicura e intelligente, consentono una valorizzazione strategica dei beni
- soluzioni che integrino le informazioni provenienti da sensori "emozionali" nel processo di produzione artistica, rendendo il pubblico partecipe agli eventi; soluzioni infrastrutturali specifiche rivolte ai luoghi cittadini di fruizione della cultura

- strumenti per la conservazione del patrimonio culturale in ottica di monitoraggio e verifica preventiva con metodi di misura qualitativi e quantitativi per la caratterizzazione del bene, consentendo strategie di monitoraggio - anche strutturale - nella scala temporale per un controllo e una manutenzione sostenibile nel tempo nonché soluzioni tecnologiche per la diagnostica, a favore del restauro e della conservazione

5. Mobilità e ambiente

Con riferimento al tema della logistica poichè molte soluzioni tecnologiche sono anche già disponibili in questo ambito è necessario agire anche supportando il ripensamento dei modelli di business degli operatori e delle imprese. Alcuni esempi di possibili prodotti/servizi:

- introduzione di nuovi modelli di business e di tecnologie per l'ottimizzazione dei trasporti e dei processi logistici di magazzino e di collegamento in industriali e artigianali periferiche
- sviluppo di progetti di supply chain che abilitino forme organizzate di gestione del trasporto sia da parte dei destinatari finali del trasporto, sia degli intermediari sia dei mittenti
- piattaforme di condivisione di informazioni e servizi tra utenti, veicoli e infrastruttura e sistemi di gestione dell'informazione a bordo veicolo
- soluzioni di infomobilità e strumenti di pianificazione del viaggio
- sistemi di ausilio alla guida e gestione delle emergenze
- soluzioni integrate di gestione flotte, accesso ad aree urbane, controllo soste e tariffazione
- soluzioni abilitanti l'utilizzo, la gestione e l'integrazione in ambito urbano e interurbano di veicoli elettrici, per il trasporto sia pubblico sia privato (gestione autonomia, ottimizzazione dei percorsi, gestione stazioni di ricarica, tariffazione)

6. Sicurezza e la prevenzione sul territorio urbano

Il tema della sicurezza dei territori può avere diverse declinazioni fra cui si elencano la predizione, prevenzione e gestione di disastri naturali ed emergenze, il potenziamento della sicurezza dei trasporti, la sicurezza dei singoli soggetti e la lotta alla criminalità, la sicurezza del patrimonio culturale, la sicurezza delle infrastrutture fisiche e informatiche e le misure per evitare ripercussioni su settori chiave del funzionamento dell'ecosistema urbano, quali energia, trasporti, sanità, telecomunicazioni. Alcuni esempi di possibili prodotti/servizi:

- sistemi di raccolta, elaborazione di dati eventualmente eterogenei: acquisizione, elaborazione e analisi dati, informazioni, immagini raccolte con sistemi di

riconoscimento digitale, sistemi di videosorveglianza intelligente, sistemi di monitoraggio, autodetection e per georeferenziazione

- servizi di monitoraggio territoriale attraverso sensoristica specifica
- servizi collegati all'integrazione di reti di sensori diverse
- servizi di integrazione tra informazioni da fonti formali ed informali
- servizi di analisi del rischio e messa in sicurezza dei dati
- modelli predittivi e di supporto alle decisioni in tempo reale (per gestione situazioni critiche)
- strumenti di social networking per la condivisione delle informazioni
- interfacce per l'integrazione e interoperabilità di sistemi e infrastrutture esistenti nella gestione delle situazioni di crisi

7. Web economy

La gestione automatizzata delle informazioni e la loro comunicazione ed elaborazione attraverso reti di comunicazione locali o globali, wired o wireless è alla base di molteplici nuove possibilità per la messa a punto di prodotti e servizi che rispondano alle nuove esigenze di un mercato globale, delocalizzato e con filiere diversamente articolate.

Alcuni esempi di possibili ambiti in cui sviluppare prodotti/ servizi di interesse per le imprese:

- e-commerce
- fatturazione elettronica
- dematerializzazione
- e-payment



REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Atti amministrativi
GIUNTA REGIONALE

Morena Diazzi, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE ATTIVITA' PRODUTTIVE, COMMERCIO, TURISMO esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa in merito all'atto con numero di proposta GPG/2015/1001

data 25/06/2015

IN FEDE

Morena Diazzi



REGIONE EMILIA-ROMAGNA (r_emiro)
Giunta (AOO_EMR)
allegato al PG/2015/0499855 del 14/07/2015

omissis

L'assessore Segretario: Costi Palma

Il Responsabile del Servizio

Affari della Presidenza